

# CONTROLLARE I CONTROLLORI

In una delle precedenti rassegne si accennò all'idea, sbocciata in un cervello societario, di far affidare dalla Lega delle Nazioni alla Francia e all'Inghilterra il compito di controllare il non intervento in Spagna. L'idea era sorta in un clima straordinariamente propizio, visto che non molte settimane dopo Francia ed Inghilterra, anche senza Lega, si sono fatte avanti proponendo di prendere per sè tutto il controllo, dopo il ritiro della Germania e dell'Italia.

E chi controllerà i controllori?

È noto il motivo per cui l'Italia e la Germania si sono ritirate. Dopo i bombardamenti alle nostre navi e a quelle tedesche da parte degli aeroplani rossi, s'era faticosamente raggiunto un accordo sulle misure da prendersi per rispondere a simili aggressioni. Sopravvenne tosto un attacco sottomarino all'incrociatore tedesco « Leipzig ». In tale occasione l'accordo si dimostrò inoperante. In effetto i siluri contro il « Leipzig » non colsero il bersaglio. Fare un'inchiesta sul caso, come volevano gli inglesi, prima di prendere decisioni, non avrebbe servito a nulla, dato che la nave presa di mira non portava segni di attacco: avrebbe servito a sottrarsi agli obblighi dell'accordo: questo sì. La Germania non s'è prestata a questo gioco, in cui fra l'altro aveva ragione di vedere un segno chiaro di sfiducia. Davanti all'ostruzionistica cavillosità franco-britannica, che nasconde un programma premeditato di intervento mascherato e dosato a favore di Valencia, l'Italia e la Germania si sono ritirate dal sistema di controllo.

« Noi prenderemo il loro posto » hanno detto subito la Francia e l'Inghilterra, con una sollecitudine che dimostra essere da un pezzo che ne aspettavano l'occasione. « Adagio », hanno risposto l'Italia e la Germania, « del vostro controllo non ci fidiamo. E poi, come la nostra presenza nel Mediterraneo occidentale e sull'Atlantico dà tanto noia a voi, la vostra presenza spadroneggiatrice in quelle acque dà a noi altri una noia per lo meno uguale alla vostra. Quindi se volete che andiamo d'accordo cercate qualche altro sistema. Tanto più che il controllo navale, così com'era organizzato, era una burla. Fatta la legge, trovato l'inganno. Intanto perchè non riconoscere a tutte e due le parti in conflitto la qualità di belligeranti? ».

Quest'ultima proposta garba poco ai patrocinatori del non intervento, amici dei rossi. Perchè, siccome la forza navale dei nazionali è più potente di quella dei rossi, riconoscendo la qualità di belligeranti ai nazionali questi avrebbero facoltà di controllare le navi che riforniscono i rossi, e impedire i rifor-

nimenti. Insomma, è la vecchia storia: il non intervento deve solo servire ai danni di Franco.

Tutto ciò avrà una conclusione? È difficile rispondere. La conclusione che dovrebbe concludere tutto è la vittoria di Franco. Di notevole in tutti questi maneggi è lo sforzo dell'Inghilterra per rendere tale vittoria il più possibile lontana. Con un occhio segue i progressi di Franco, con l'altro la celerità dei proprii armamenti. La pace d'Europa dipenderà dal seguito che avrà questo atteggiamento.

L'ultima conferenza imperiale britannica — sono riunioni di ministri e capi di governo dei vari stati dell'impero — si è chiusa, a quanto pare, con scarsi risultati. Qui, però, non conviene fidarsi troppo delle apparenze. E non dedurne quindi che ci siano tendenze più o meno centrifughe o inclinazioni all'indifferenza, in questa o quella parte dell'impero britannico. Ognuna delle parti si convince sempre più che la sua propria forza dipende dalla forza della compagine imperiale. La maggior parte degli oneri che ne derivano pesa ancor sempre sulle spalle della metropoli europea, ma il contributo dei domini va crescendo col crescere delle particolari inquietudini di ciascuno. Fino a che la potenza inglese fu presso che indiscussa, i domini si curarono poco di contribuire alla conservazione e all'accrescimento della forza imperiale. Prendevano molto e davano poco. Ora i tempi sono cambiati. Gli armamenti enormi che l'Inghilterra va apprestando, sono appena sufficienti alla protezione dei vasti e sparsi territori dell'impero. Il proposito di vivere e lasciar vivere, che Eden ha proclamato, dovrà essere attuato con sincerità. Lasciar vivere gli altri a modo loro, e non nel modo che fa comodo agli inglesi. Se è questo secondo modo che essi vogliono, i loro armamenti dovrebbero essere tali che neppure tutti i loro denari, che amano tanto far luccicare, basterebbero. A meno che gli altri rinunzino a combattere. Cosa un po' difficile.

Il capo del governo belga Van Zeeland è tornato dall'America, dove ha conferito con Roosevelt, e potrebbe anche darsi che qualcuno spera che egli sia riuscito a scoprire qualche ricetta buona per alleviare i mali economici dell'Europa, dato che questo appunto è il compito assegnatogli confidenzialmente dal governo inglese e da quello francese. In questa faccenda ci sono due cose incomprensibili. Primo. Quali possibilità abbia il capo del governo belga di scoprire di queste ricette. Secondo. A cosa serva, per raggiungere tale scopo, andare a parlare a Roosevelt. Saremmo tutti contenti, però, se i fatti ci chiarissero così densi misteri.